

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	25
RVER - Codice bene radice	1000196838

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	lato est, registro inf., I scena a sinistra

**SGT - SOGGETTO**

<b>SGTI - Identificazione</b>	soggetto assente
-------------------------------	------------------

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Umbria
<b>PVCP - Provincia</b>	PG
<b>PVCC - Comune</b>	Spoletto
<b>PVE - Diocesi</b>	SPOLETO-NORCIA

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	rocca
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Rocca Albornoziana
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Campello
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto

**GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO**

<b>GPI - Identificativo punto</b>	2
<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica

**GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO****GPDP - PUNTO**

<b>GPDPX - Coordinata X</b>	12.741990
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	42.734399
<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto approssimato
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo tramite GPS
<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84

**GPB - BASE DI RIFERIMENTO**

<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	Google Maps
<b>GPBT - Data</b>	18/08/2016

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIV/ XV
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/ inizio

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1396
<b>DTSV - Validità</b>	ante
<b>DTSF - A</b>	1416
<b>DTSL - Validità</b>	post
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

**AUT - AUTORE****AUTS - Riferimento all'autore**

attribuito

**AUTR - Riferimento all'intervento**

pittore

**AUTM - Motivazione dell'attribuzione**

analisi stilistica

**AUTN - Nome scelto**

Maestro della Dormitio di Terni

**AUTA - Dati anagrafici**

notizie 1370-1420

**AUTH - Sigla per citazione**

00000262

**ATB - AMBITO CULTURALE****ATBD - Denominazione**

ambito umbro

**ATBM - Motivazione dell'attribuzione**

analisi stilistica

**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica**

intonaco/ pittura a fresco

**MIS - MISURE****MISU - Unità**

UNR

**MISR - Mancanza**

MNR

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione**

buono

**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI****RSTD - Data**

1986-1996

**RSTE - Ente responsabile**

S.B.A.A.A.S. dell'Umbria

**RSTN - Nome operatore**

COO.BE.C di Spoleto

**RSTR - Ente finanziatore**

S.B.A.A.A.S dell'Umbria

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Trattasi della prima scena a sinistra del registro inferiore del lato est della Camera pinta. In questa scena, molto frammentaria, si vedono due donne che assistono al capezzale di un cavaliere. L'affresco è inquadrato in una cornice, definito attraverso un modulo a mascherina, presente in tutto il ciclo cavalleresco della metà settentrionale della Camera pinta.

**DESI - Codifica Iconclass**

soggetto assente

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

FIGURE FEMMINILI. PERSONAGGIO: cavaliere (?).

Per la Benazzi, trattasi di una delle tre scene che concludono il ciclo pittorico, tuttavia, la leggibilità frammentaria dovuta alle lacune importanti, non ha permesso una lettura integrale dell'episodio (1997, p. 33). Nel 2004, Fratini, riprendendo quanto già affermato dalla Benazzi, sulla non facile interpretazione iconografica (ivi, p. 32), avanzò per gli episodi del lato nord, una fonte letteraria narrante le vicende della leggenda di Tristano e Isotta (2004, p. 263) ma non solo,

## NSC - Notizie storico-critiche

la disamina che quest'ultimo fa a proposito del ciclo spoletino, mette in evidenza la presenza di una vera e propria bottega del Maestro della Dormitio di Terni, il cui numero di opere e la distribuzione nell'Umbria centro meridionale e nelle Marche, non possono che rilevare la presenza di diverse personalità che operavano presso di lui. Il ciclo spoletino, secondo Fratini, rappresenta un unicum, poiché da un lato, testimonia una committenza di alta levatura e dall'altra, tradisce "la presenza di diversi esecutori" (op. cit. p. 264). A tal proposito, su quest'ultimo aspetto, Fratini mette a confronto due scene del registro superiore della Camera pinta, la scena col "Duello di due cavalieri davanti alla fontana" e quella con "Il cavaliere addormentato destato da un rivale"; nel primo caso, lui evidenzia la presenza di un pittore dal tratto inciso, dedito alla descrizione "minuta dei dettagli" che identifica nel Maestro Grafico, nel secondo caso, invece, "l'inclinazione più sintetica" e la propensione all'utilizzo del chiaroscuro "piuttosto marcato" lo inducono ad identificarlo con il Maestro Sintetico, confermato dalla comparazione di elementi comuni alle due scene: i cavalli e le fontanine, trattati in modo diverso. Nel secondo affresco, tuttavia, il cavallo viene "condotto in modo più abbreviato con la criniera corta, rigida e compatta" mentre nel primo affresco è trattato "in modo minuzioso fin nella criniera ...arricciata". Contestualmente al Fratini, Marilena Fiori nell'anno accademico 2003-2004, pubblicò nella tesi di laurea, uno studio sui contributi per la lettura iconografica della Camera pinta. Affermò che alcune scene dell'ambiente nord, si riferissero alla storia dei genitori di Tristano, Rivalin e Biancofiore, nella versione fornita da Gottfried von Strassburg. Nel 2013, la De Luca, tuttavia, smentisce le due interpretazioni fornite a distanza di dieci anni, poiché afferma nel primo caso, che nessun dei testi letterari che abbiano narrato le gesta di Tristano e Isotta, fornissero una lettura unitaria del ciclo spoletino. Proseguendo, parla anche dell'estraneità del ciclo anche rispetto ai volgarizzamenti italiani arricchiti dalla narrazione contaminata della storia di due amanti con quelle di Tristano e Isotta. A proposito della lettura della Fiori, invece, la De Luca, vuole far notare come le corrispondenze individuate in alcuni affreschi fosse "una lettura applicabile soltanto ad una parte degli episodi raffigurati" e collocati in modo non contiguo (2013, pp. 77-78). A questo punto, propone la sua lettura iconografica, supponendo che ad aver ispirato il ciclo spoletino della Camera pinta sia una fonte letteraria ben precisa, un'opera epica del Boccaccio, il Teseida. Proseguendo con la lettura iconografica dell'affresco preso in esame, la De Luca parla del frammento tratto dal libro IX del Teseide, raffigurante una donna che siede al capezzale di Arcita, con le mani alzate. L'episodio narra il momento secondo il quale Arcita viene trasportato nel palazzo di Teseo (op. cit., p. 102).

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria

**CDGI - Indirizzo**

Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Galassi, Chiara
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	SBAP PG
<b>FTAC - Collocazione</b>	SBAP PG
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAPPGN0196838-33.jpg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Benazzi, Giordana
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002812
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 32; p. 33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Fratini, Corrado
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002815
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 263, 264
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	De Luca, Silvia
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00002813
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 77-78; p. 102
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Galassi, Chiara
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Mencarelli, Rosaria
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Balducci, Corrado
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi

## OSS - Osservazioni

di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO.BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.